

Gianni Morandi «Il Bolognese»

Conversazione con il cantante in un caratteristico ristorante italiano — Incontro a tavola tra due concittadini — Continuo con enorme successo la tournée di Morandi e Ombretta Colli organizzata da Rolando Endrigo

Sono passate poche ore dai prolungati, fragorosi applausi che hanno concluso ogni singola esibizione di Gianni Morandi all'Opera House di Sydney. Ma l'eco di questi consensi non si è spento quando rivediamo il cantante al ristorante «Il Bolognese» che già per il nome ha rappresentato per Gianni un'attrazione particolare.

In questa sua ultima tournée australiana che lo ha già visto a Melbourne e a Perth esibirsi assieme ad Ombretta Colli, Gianni ha, come al solito, entusiasmato la folla. Cantante da sempre sulla scorta dell'«Edda», egli profonde nel suo contatto con il pubblico, oltre alla sua indocussa brava tecnica, tutta la sua prorompente personalità e la sua straordinaria comunicabilità.

Leggo quindi che il pubblico lo ripiù con esultante partecipazione e quel calore che sembrano nascere dalla normale discussione del capotito artista-spettatore, ma che piuttosto paiono animare una simbiosi vera e profonda a chi è capace di ricreare un ideale legame con l'Italia lontana.

Una conferma che queste sensazioni corrispondono a verità l'abbiamo avuta proprio da «Il Bolognese», dove finalmente «naonno» al grande pubblico abbiamo potuto scambiare quattro chiacchiere con Gianni. Parla calmo, mentre alcuni avventori fanno il gesto di avvicinarsi,



«Ho cantato in tante parti del mondo — dice Gianni Morandi — e dovunque sono stato accolto con grande entusiasmo, specialmente dalle comari italiane. Ma qui in Australia è tutto diverso; sembra che il pubblico non veda in te solo il cantante ma qualcu-

no che, in un certo modo, rappresenta l'Italia, alla quale quella gente è unita profondamente attaccata».

È evidente che lo slancio della domenica sera all'Opera House è ancora ben presente al cantante, come quando sul palcoscenico le mani unite quasi a chiedere di smettere, Gianni Morandi si guardava attorno nella sala dell'Auditorium forse per comprendere meglio quel solfo di ardente riconoscenza che si irradiava dagli applausi del «suo» pubblico.

«Sono leno, gli italiani che mi vengono a sentire, i veri protagonisti dello spettacolo e sono io l'artista che vorrei dare sempre di più, a dir grazie a loro...».

Morandi parla anche dell'Italia. «La situazione la conosco anche voi. È grave veramente e resta difficile capire come potremo uscire. La gente ha paura, anche io, tutti ne hanno».

Fuori dal ristorante, però, c'è l'abbigliamento

Stretti. Con la gente che guarda le vetrine, sbocconella una mela, sotto il sole di questa caldo, dolcissimo autunno australiano. Intorno a noi i profumi della cucina italiana, gli aromi degli stinchi, del ragù... e Gianni cambia discorso.

«Quando sono all'estero, preferisco quasi sempre affidarmi alla cucina locale. Spesso, quella nostra è rappresentativa. Ma con «Il Bolognese» ho voluto fare un compromesso con le mie passate esperienze, tanto più che certi amici bolognesi mi hanno assicurato che non vi è differenza tra i piatti che sono trovati qui e quelli che si possono ancora gustare a Bologna».

Questa volta ad aspettare l'applauso non è il cantante ma Umberto, il gestore e cuoco del locale che prima scambia quattro parole in dialetto con il cantante e subito dopo posa per uno foto ricordo con Gianni Morandi, emulandolo prima e cantando dopo.

Carlo Turchi



NELLE FOTO

In alto, da sinistra: il cantante Gianni Morandi assieme ad Umberto, concittadino dell'artista e cuoco-gestore del ristorante «Il Bolognese» in Goulburn Street, nella City.

Qui sopra: Morandi a sinistra, conversa con i nostri collaboratori Carlo Turchi e Pino Fabiani e con Rolando Endrigo, fratello del cantante Sergio e organizzatore della tournée di Morandi e Ombretta Colli.

A destra: Gianni Morandi riceve un appuntamento di tutte le sue risse in Australia, quello con Mimmo Leporellone del programma italiano della ZKY. (Foto: Europhoto)